

AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Corso della libertà, 54
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827
Pagina Facebook:
Diocesi di Avezzano
E-mail: ucomus@virgilio.it



Avenire

L'INVITO

Le vostre segnalazioni

La redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana. Per seguire le notizie della Chiesa locale si possono consultare la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano" che è quotidianamente aggiornata e ricca di materiali utili alla pastorale, il canale Youtube, il canale Telegram e il sito web www.diocesidiavezzano.it. La mail di riferimento per inviare i vostri articoli e le segnalazioni è ucomus@virgilio.it.

Concretezza della carità

*L'impegno costante e le nuove strade per abitare con speranza il territorio
Prossimità, ascolto, sostegno e dignità nel bilancio sociale della Caritas*

DI LIDIA DI PIETRO *

Pur se nel mezzo di un nuovo periodo emergenziale, generato dal conflitto in Ucraina, riteniamo utile presentare i dati delle attività svolte dalla Caritas diocesana nell'annualità 2021. I dati cercano di illustrare, in maniera trasparente, il lavoro Caritas come strumento operativo della Chiesa dei Marsi, non come associazione di volontariato né come organizzazione di beneficenza, perché la Caritas è Chiesa ed è servizio di Chiesa che vive e cammina tra le pieghe della vulnerabilità e della sofferenza.

Il resoconto è anche ringraziamento nei confronti dei volontari che ogni giorno si alternano nei numerosi servizi offerti, nei confronti dei "donatori" che hanno scelto di affidarci beni e risorse, nei confronti degli uomini e delle donne che hanno bussato alle nostre porte, nei confronti degli amministratori con i quali condividiamo progettualità e orizzonti sociali, nei confronti della cittadinanza.

Il bilancio è anche occasione per riflettere sui valori e sugli obiettivi del nostro operato, oltre che uno strumento attraverso il quale rappresentare bisogni ascoltati, interventi fatti, risorse utilizzate e reti costruite. Una rendicontazione anche numerica per misurare coerenza ed efficacia. Nel 2021 il Centro ascolto diocesano ha accolto oltre 700 nuclei familiari, censendo, attraverso i centri d'ascolto parrocchiali altre 3500 persone in condizione di fragilità.

La Mensa "San Lorenzo" ha riscontrato una presenza stabile, nella quale sono stati serviti mediamente 1200 pasti ogni mese, distribuiti, nel pieno rispetto



Maecenas semper venenatis aliquam. Cras pharetra, massa laoreet cursus vulputate, nulla enim

della normativa anti-Covid per distanziamento e green pass, garantendo anche il servizio d'asporto.

La distribuzione dei beni alimentari, che purtroppo rappresenta un impegno cospicuo dai tempi del primo lockdown, ha avuto luogo, oltre che nell'Emporio Solidale, nelle 24 Caritas parrocchiali attive su tutto il territorio diocesano. Sono stati distribuiti oltre 200 tonnellate di aiuti, il 90% dei quali di tipo alimentare, in-

200 tonnellate di aiuti, 4000 famiglie ascoltate, 2500 carrelli riempiti

tegrati da prodotti per l'igiene personale e della casa. Gli aiuti materiali rappresentano certamente un sistema tampone con cui affrontare la multi-dimensio-

nalità della povertà nel territorio, ma sono un sostegno concreto ed immediato per quanti sono segnati da perdita del lavoro, malattie, povertà educativa e isolamento sociale. Attraverso l'Emporio Solidale abbiamo assistito oltre 250 nuclei familiari, con un aiuto pro capite medio di € 300 annuo, circa 2500 carrelli riempiti e 16 accessi per apertura. Ad accogliere i beneficiari della *domo-card*, la presenza costante di 6 volontari che hanno gestito raccol-

te e scaffali, orientando le famiglie anche nella gestione del bilancio familiare.

La Caritas deve gran parte della propria disponibilità economica all'8x1000, devoluto alla Chiesa cattolica, integrato da donazioni e progetti. Nell'anno 2021, il 20% delle risorse è stato investito nell'accoglienza abitativa, attraverso una pluralità d'interventi, arricchiti dall'apertura della Casa "Fratelli tutti", destinata all'accoglienza notturna di chi ha perso tutto, compreso un tetto. Da ottobre a dicembre, nella Casa sono state garantite 500 ospitalità, di cui hanno beneficiato prevalentemente uomini, di età compresa tra 40 e 50 anni. L'accoglienza abitativa d'emergenza è anche e soprattutto un mezzo attraverso il quale ripristinare la dignità di cittadinanza degli accolti, che spesso non hanno più neanche la residenza anagrafica, con una grave lesione dei diritti che ad essa sono associati: salute, rintracciabilità, custodia dei beni personali.

L'impoverimento è consistente e a tutela delle persone che hanno pagato il prezzo più alto di una società che lascia indietro molti, attraverso le organizzazioni di volontariato promosse dalla Caritas diocesana sono stati attivati 8 tirocinii di inclusione lavorativa, per soggetti socialmente fragili per salute psichica o provenienti da percorsi di vita difficili. Ma la vera ricchezza che abbiamo cercato di costruire anche nell'anno 2021 è rappresentata dalle relazioni, prima di tutto con quanti hanno avuto bisogno di sostegno, con i volontari che ci donano il loro prezioso tempo, con la comunità intera con la quale cerchiamo strade nuove per abitare con speranza il territorio.

* *vicedirettore Caritas*

FORMAZIONE



Il vescovo durante l'incontro

Uffici pastorali «in cammino per la comunità»

DI MARIA ROSARIA DI RENZO

Il 18 giugno nella parrocchia dello Spirito Santo di Avezzano, alla presenza del vescovo Giovanni, si è tenuto un incontro di formazione riservato ai direttori degli uffici pastorali della diocesi e alle loro équipe dal tema «La pastorale integrata: l'altro nome del sinodo». Un incontro ricco di orizzonti, con l'intervento, cuore della tematica, affidato al relatore Ignazio Punzi, presidente dell'associazione "L'aratro e la stella"; a seguire il lavoro in gruppi e la condivisione in plenaria. «Fare pastorale integrata - ha spiegato Punzi - significa costruire una comunità. Come operatori pastorali dobbiamo farci simbolo, testimoni di una pastorale che evangelizza con trasparenza, con spirito di umanità, libertà, verità e sapienza». Ma per fare una sana pastorale è importante stare bene con se stessi. «La propria serenità è determinante per svolgere un buon servizio. La dimensione personale e la dimensione comunitaria vanno sempre insieme, sono inscindibili. Esporsi all'altro, incontrarlo, tessere legami comunitari è l'unico modo per far circolare vita, per essere generativi, ed è la via per scoprire e seguire il proprio sogno». E ancora Punzi: «Operare nell'ottica della pastorale integrata, che non è mai autoreferenziale, significa che nessuno può sentirsi autosufficiente. Nessuna pastorale da sola può comprendere se stessa se non entra in relazione con altre pastorali». Dai laboratori di gruppo sono emerse diverse proposte, idee e linee operative, come la buona prassi dell'ascolto e della collaborazione fra uffici pastorali. Occorre creare maggiori occasioni di incontro e confronto con la condivisione dei programmi all'inizio di un anno pastorale e con verifica finale. Vivere insieme momenti di spiritualità promuovendo una pastorale integrata e integrale che coinvolga tutte le parrocchie della diocesi, anche quelle più lontane. «Emerge il desiderio da parte degli uffici di avere maggiori opportunità di incontro sia di natura progettuale che spirituale da programmare insieme - ha sottolineato il vescovo Massaro nelle conclusioni - ogni ufficio è guidato dai direttori ma è importante che il lavoro venga sostenuto da una équipe con membri rappresentativi dei vari paesi della Marsica». L'associazione culturale "L'aratro e la stella", che ha condotto l'incontro, è nata nel 2013 con la finalità di stimolare la ricerca di senso, il confronto, promuovere cammini di ricerca per una piena realizzazione della relazione in ogni sua forma, promuovere l'apertura, l'incontro, il confronto fra persone, famiglie, gruppi, comunità.

IL PELLEGRINAGGIO

Col vescovo sui passi di don Bello

Il vescovo Giovanni Massaro dal 4 al 7 luglio accompagnerà i giovani sacerdoti della diocesi marsicana in Puglia, in visita sui luoghi di vita di don Tonino Bello. Sarà un viaggio, ricco di testimonianze, alla scoperta della vita del vescovo di Molfetta, presidente di Pax Christi, nato ad Alessano (Le) e morto nel 1993 all'età di 58 anni, per il quale la Congregazione dei Santi ha avviato il processo di beatificazione su spinta decisiva di papa Francesco, che il 25 novembre 2021 lo ha dichiarato venerabile. Don Bello si adoperò nella sensibilizzazione a favore dell'obiezione fiscale contro le spese militari, per la pace a livello nazionale durante la prima Guerra del Golfo e il conflitto nella ex-Jugoslavia. Costantemente vicino alla sua gente, attento alle richieste di tutti i bisognosi, immerso nelle problematiche del territorio, ma con uno sguardo sempre aperto al mondo, testimoniando il Vangelo come segno di contraddizione. Nel 1992, durante la guerra nei Balcani si fece ispiratore e guida di persone di differenti nazionalità, unite dall'obiettivo di sperimentare "un'altra Onu", mostrando la possibilità di vivere nella concordia, entrando come pellegrino di pace nella Sarajevo devastata dalla guerra in corso.

Celano, giubileo con Comastri

DI ALESSANDRA PIETRANTONI

L'Anno giubilare nella parrocchia Sacro Cuore di Celano si concluderà il 19 agosto con la ricorrenza del 60° anniversario della dedizione della chiesa. Un anno di grazia e di misericordia per la parrocchia e per la città. Un tempo buono per camminare insieme, per pregare e dialogare sinodalmente con i vicini e con i fratelli che hanno rallentato il passo. E la parrocchia, guidata da don Gabriele Guerra, sui passi di papa Francesco, ha scelto di spalancare le porte per essere missionaria sempre e dovunque. In questo peregrinare con gli altri la comunità cittadina, gioiosa per la festa parrocchiale, ha accolto sabato 18 giugno, la visita del cardinale Angelo Comastri, figlio



Comastri a Celano

spirituale di santa Teresa di Calcutta. L'attesa è stata allietata, nei giorni antecedenti, dall'allestimento in chiesa della mostra audio-fotografica realizzata su desiderio del cardinale e dedicata alla santa di Calcutta. La mostra sarà visitabile fino al 30 giugno. Comastri ha presiedu-

to la celebrazione eucaristica pomeridiana e nell'omelia ha ricordato gli incontri con madre Teresa, i tratti più carismatici della vita della santa e il suo motto di "mettere sempre qualcosa nella valigia della carità", insomma la sua generosità dispensatrice della misericordia divina. L'invito è alla preghiera, da soli o insieme, perché accanto ad una persona che prega si avverte la presenza, quella dei santi che sono in comunione con tutti coloro che pregano. Sull'esempio di madre Teresa di Calcutta, che al suo figlio spirituale ha lasciato in eredità l'invito all'adorazione eucaristica quotidiana e alla carità, possiamo orientare il nostro cammino verso la santità, ricordandoci quello che lei ripeteva spesso: «sono soltanto una povera donna che prega».



L'altare della Cattedrale dei Marsi

Ieri la dedicazione dell'altare della Cattedrale

Ieri pomeriggio, nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il vescovo Giovanni Massaro ha presieduto l'Eucarestia nella Cattedrale dei Marsi durante la quale ha dedicato il nuovo altare. L'altare, l'ambone e il candelabro per il cero pasquale sono stati ideati dall'architetto avezzanese Alberto Cicerone (che ha progettato e realizzato il noto fonte battesimale, candelabro e ambone della Cappella Sistina) e realizzati con la collaborazione di maestri d'arte straordinari. Prima della celebrazione eucaristica si è tenuta l'esegesi teologica sulle opere a cura di don Salvatore Vitiello, docente di teologia fondamentale e

Cristologia presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, già coordinatore del master in architettura, arte sacra e liturgia del Pontificio ateneo regina apostolorum, Università europea di Roma. «La Cattedrale di Avezzano - ha detto don Vitiello - costruita dopo la profonda ferita del terremoto del 1915, è un edificio in travertino, con una propria monumentalità, ma nel quale era necessario inserirsi con prudenza, rispetto ed umiltà. Ed è questo che un artista è sempre chiamato a compiere: obbedire alla realtà che lo precede, senza imporre ad essa, ed ai propri contemporanei, visioni personalistiche o, peggio, del tut-

to soggettive, incapaci di trasmettere quel senso della bellezza, che è trasparenza della verità. Quello che Cicerone ha fatto inserendosi nella Cattedrale». L'altare deve essere in pietra, di forma preferibilmente rettangolare, libero sui quattro lati, in modo



Le decorazioni

che vi si possa agevolmente girare intorno. L'altare realizzato rispetta le proporzioni architettoniche della Cattedrale dei Marsi e, con un gesto geniale, si unisce potentemente simbolicamente all'ambone ed al candelabro, attraverso la comune decorazione floreale in Capodimonte, segno del trionfo di Cristo sulla morte e della forza della sua Resurrezione. Cicerone ha fatto "fiore" l'ambone della Cattedrale: nella feritoia anteriore, memoria della pietra rotolata via e segno della vittoria della vita sulla morte, ha inserito un trionfo di fiori in Capodimonte, realizzati con superba maestria, in un ideale ab-

braccio tra ambone e cero pasquale, tra sepolcro vuoto e Cristo Risorto, rappresentato, appunto, dal cero. Tra le splendide decorazioni del candelabro, si scorgono, qua e là, varie api dorate che sono citazione diretta dell'Exultet, lo straordinario Inno di lode che la Chiesa canta nella grande Veglia pasquale. Acquista un vigoroso significato l'altare "fiore", «altare investito della bellezza e della forza del Signore Risorto - dalle parole di Vitiello - presenza reale, vera e sostanziale della salvezza. Fiorito perché Cristo è risorto e presente nel simbolo del cero pasquale e nella sua Parola, proclamata nella Chiesa».

«Noi, artefici di un nuovo umanesimo del lavoro»

Ha aperto orizzonti comuni da percorrere insieme il convegno promosso dalla pastorale sociale diocesana

DI ELISABETTA MARRACCINI

Ha ripreso il titolo del Messaggio dei vescovi italiani per la festa dei lavoratori la diocesi dei Marsi, che ha promosso il convegno dal tema «La vera ricchezza sono le persone. Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura» promosso dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, guidato dai direttori Maria Giampietro e Nicola Gallotti (che ha moderato l'incontro), in collaborazione con il Mlac e il Mcl. «La ve-

ra ricchezza sono le persone», scrivono i vescovi: «senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore». La tavola rotonda si è tenuta il 17 giugno, nella Sala Consiliare del Comune di Avezzano, alla presenza del vescovo Massaro. Ha aperto i lavori del convegno la relazione centrale di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei. «Siamo chiamati ad essere costruttori del bene comune - ha detto don Bignami citando papa Francesco - e artefici di un nuovo umanesimo del lavoro». «Siamo chiamati a tutelare la profes-

ionalità, e al tempo stesso a prestare attenzione alle condizioni in cui il lavoro si attua. Il lavoro è libero - ha continuato - è creativo, è partecipativo, è solidale. In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro». A seguire l'intervento di Nicola Negri, direttore di Inail Abruzzo, che ha offerto un'analisi del fenomeno infortunistico del 2020, i cui dati sono ormai consolidati e dai quali emerge, rispetto al 2019, un calo degli infortuni sul lavoro ma un notevole incremento dei casi mortali. «Nella nostra regione - ha dichiarato Negri - che registra da anni un alto indice di frequenza per gli infortuni mortali rispetto al numero di lavoratori occupati, nel 2020 sono avvenuti 42

casi di infortuni mortali rispetto ai 32 casi del 2019. 12 hanno riguardato decessi causati dal covid. Da gennaio 2020 a marzo 2022 in Abruzzo gli infortuni mortali causati dal covid sono stati 32». Durante il pomeriggio si sono alternate anche le testimonianze di vita di persone che da vicino hanno vissuto il dramma di un infortunio sul lavoro e di chi invece ha testimoniato alcune buone prassi, come un'azienda può far sentire accolti e curati i propri dipendenti e le loro famiglie. Dopo gli interventi liberi, ha concluso i lavori del convegno, al quale hanno partecipato le associazioni di categoria del territorio locale, il vescovo Massaro. «Una fede distante dai problemi dell'uomo è una fede povera - ha detto Massaro - una fede disincarnata.

Il lavoro è per la vita, non possiamo quindi accettare che diventi invece un luogo di morte. Occorrono, come ribadito da più parti, condizioni di lavoro sicure per tutti. Al centro del lavoro ci sono le persone, non solo il guadagno. Il lavoro è un servizio alla casa comune. Con l'incontro di questa sera abbiamo voluto dare seguito all'attenzione che da sempre la Chiesa di Avezzano ha dato al tema del lavoro. Vogliamo favorire un dialogo tra istituzioni, Chiesa e associazioni, perché sui temi sociali di estrema rilevanza tutti dobbiamo fare la nostra parte, e dobbiamo agire con responsabilità». Ha concluso Massaro: «Ogni persona è preziosa se amata e difesa, come ogni persona è insignificante quando questo sguardo di cura viene a mancare».



Il convegno nella Sala Consiliare

Le «Oasi», un'esperienza inter-parrocchiale straordinaria di servizio e comunità, nate in Azione cattolica con l'obiettivo di formare ed educare con concretezza alla missionarietà

Se i sogni e i gesti diventano fraternità

DI MASSIMILIANO DE FOGLIO *

Giovani che promuovono l'agricoltura sociale coltivando campi di lavanda, educatori che decidono di donare gesti concreti, oltre l'impegno associativo, accompagnando il servizio in case famiglia e case d'accoglienza. Un fermento straordinario di idee e concretezza quello che colora le stagioni dell'Azione cattolica marsicana. Tutto è nato quando nel marzo 2020 l'appena rinnovato Consiglio diocesano di Ac, eletto dall'assemblea diocesana, si è dato come obiettivo quello di trovare nuovi modi di fare formazione e soprattutto sconfiggere definitivamente il concetto della frase: «si è sempre fatto così». Così, aiutati anche dal primo lockdown di inizio pandemia, i consiglieri sono stati invitati a studiare e discernere anche attraverso la lettura di due testi sul tema della fraternità: «Una nuova frontiera» dell'allora presidente nazionale di Ac, Matteo Truffelli, e «La fraternità, perché?» di Edgar Morin.

Dopo lo studio e la riflessione personale, si è avviata la fase di confronto e condivisione in Consiglio diocesano che ha portato alla nascita dell'originale progetto delle «Oasi di fraternità», un'esperienza unica e straordinaria, nata aderente al territorio, ai bisogni e ai sogni che ne sono scaturiti. Ogni Oasi è formata da cinque, sei associazioni parrocchiali di Ac e l'obiettivo è quello di proporre ai responsabili ed educatori parrocchiali un nuovo stile di formazione, più concreto, vivendo una vera fraternità, grazie all'unione di parrocchie che lavorano insieme. Così sono nate quattro Oasi di fraternità e il loro nome è legato a testimoni diocesani che con il loro servizio, alla sequela di Cristo e del Vangelo, hanno saputo farsi compagni di

viaggio dei più deboli. L'Oasi di fraternità «Santina Campana» è formata dalle parrocchie di Pescina, Opi, Celano, Caruscino, Paterno, San Rocco di Avezzano; l'Oasi «Don Gaetano Tantalò», con le parrocchie di Trasacco, Luco, San Giovanni e San Pio X di Avezzano, Capistrello; l'Oasi «Elisa Palazzi», formato dalle parrocchie di Cese, Castellafiume, e dalle parrocchie avezzanesi della Santissima Trinità, Cattedrale, Spirito Santo; l'Oasi «Don Antonio Sciarra» con le parrocchie di Magliano, Scurcola, Carsoli, Antrosano, Madonna Del Passo. Le Oasi si incontrano tre volte l'anno, e partecipano i presidenti parrocchiali di Ac, i parroci, i responsabili e gli educatori. Ogni incontro si svolge secondo quattro fasi ben scandite: preghiera formazione, convivialità, scelta concreta. Così gli educatori marsicani di Ac hanno voluto accogliere l'invito che il vescovo Giovanni Massaro gli ha rivolto nella fase introduttiva al cammino sinodale: «Mi piace rileggere in senso ecclesologico il comandamento biblico "Ama il prossimo

IL CONCORSO

Vincitore il «Lavandeto»

L'Oasi di fraternità «Don Antonio Sciarra» ha vinto il contest nazionale «Parrocchie ecologiche», promosso da Ac e Mlac (Movimento lavoratori di Ac). Il progetto vincitore è «Il lavandeto della fraternità». Un gran bel riconoscimento per l'originale e significativo lavoro che queste parrocchie stanno facendo coinvolgendo tutti, dai più piccoli ai più grandi, in un progetto di agricoltura sociale.



Giovani di Ac coltivano il lavandeto dell'Oasi di fraternità «Don Antonio Sciarra»

tuo come te stesso" in questo modo: "Ama la parrocchia altrui come la tua, l'aggregazione laicale altrui come la tua, la fraternità altrui come la tua". Le parrocchie e i vari organismi non sono chiamati a essere realtà isolate ma in profonda comunione tra loro. Sarà importante valorizzare ulteriormente il laicato che in questa diocesi costituisce una risorsa importante. L'ora nella quale la splendida teoria sul laicato espresso dal Concilio possa diventare un'autentica prassi ecclesiale va accelerata ora più che mai nel senso di cogliere l'intera ricchezza di grazia e di responsabilità per la missione evangelizzatrice della Chiesa e per il servizio al bene comune della società».

Si fa strada così l'agire concreto dell'Ac che sogna di essere sempre più un'Azione cattolica missionaria, vivendo una fraternità non chiusa, ma aperta agli altri, ai lontani, ai poveri. Da qui la scelta concreta che ogni singola Oasi si impegna a sostenere: un progetto di solidarietà, che può essere a favore di una situazione vicina ma anche lontana. Per esempio l'Oasi «Santina Campana» ha sviluppato un percorso rivolto ai giovanissimi. Un'attenzione e uno spazio dedicato agli adolescenti, non solo a quelli che frequentano l'associazione, attraverso iniziative concrete e coinvolgenti. L'Oasi «Don Gaetano Tantalò» ha scelto di prestare servizio nella Casa accoglienza «Fratelli tutti» della Caritas diocesana. L'Oasi «Don Antonio Sciarra» ha iniziato un'esperienza di agricoltura sociale, seminando, coltivando e curando campi di lavanda. L'Oasi «Elisa Palazzi» sta dando sostegno di amicizia e vicinanza all'Oasi Madre Clelia, un centro famiglia antichità gestito dalle suore Apostole del Sacro Cuore.

* presidente diocesano di Ac

SAN GIOVANNI

Nuovi ingressi e consacrazioni al Laicato trinitario della Marsica

DI AMERICO TANGREDI

Nel pomeriggio del 10 giugno si sono svolti, nella parrocchia di San Giovanni in Avezzano, quattro consacrazioni e celebrati 40 nuovi ingressi al Laicato trinitario della Marsica «Madre Teresa Cucchiari».

Il vescovo Giovanni Massaro ha presieduto la celebrazione eucaristica alla presenza di Dolla Batur el Zoghby, presidente Laici trinitari Ost-Italia, dell'assistente spirituale padre Giovanni Savina, del parroco don Franco Tallarico, di altri sacerdoti della diocesi e delle suore trinitarie. La famiglia trinitaria è una comunità ecclesiale formata da sacerdoti e laici, religiosi e religiose, che portano il nome della Trinità e riconoscono quale padre comune san Giovanni De Matha. Fin dalle origini dell'Ordine i laici sono parte atti-

va della famiglia: nel carattere proprio secolare e in diverse modalità incarnano il carisma di Giovanni De Matha nel mondo. Nella Bolla del 3 febbraio 1198 papa Innocenzo III accordò il permesso di ricevere dei confratelli. «I laici trinitari - come recita il Progetto di Vita del Laicato Trinitario - incorporati a Cristo col Battesimo, partecipano alla sua funzione sacerdotale, profetica e regale, e si consacrano in maniera particolare alla Santissima



Il vescovo con il Laicato trinitario marsicano

ma Trinità», guidati dalla Regola di san Giovanni de Matha, «seguendo Cristo nelle vie del Vangelo secondo il dono ricevuto, tendono alla perfezione nella carità, e manifestano nella Chiesa e nel mondo la dimensione secolare del carisma trinitario». Così i laici trinitari, secondo il proprio stato di vita, vivono la propria vocazione laicale in fraternità.



A Magliano la tradizione si rinnova Torna l'infiorata del Corpus Domini

Domenica scorsa, festa del Corpus Domini, si è svolta la 37ª edizione della tradizionale infiorata di Magliano de' Marsi. Dopo due anni di stop, i cittadini di Magliano si sono ritrovati nella notte tra sabato e domenica scorsi, per disegna-

re e colorare i più di venti quadri che hanno composto il tappeto della bellissima infiorata. Dopo la Messa celebrata da don Bruno Innocenzi, si è svolta la processione eucaristica presieduta dal parroco don Emidio Cerasani. (A.Tan.)

IL CONCERTO

«Mani in coro»

In occasione della Festa della Musica 2022, il progetto di inclusione sociale «Musica per mano» debutta in concerto domani alle ore 19, nel piazzale della chiesa di Madonna del Passo di Avezzano: sulle note dei ragazzi dell'Orchestra dei Ragazzi Senior, per la prima volta tanti giovani marsicani si troveranno a dare vita alla musica grazie alla potenza comunicativa della gestualità e dei movimenti del corpo. Il concerto vede la partecipazione di ragazzi delle associazioni ANFFAS di Celano, AIPD Marsica insieme ai giovani del Coro di Azione cattolica, ai ragazzi della Consulta Acr e a quanti per libera adesione hanno aderito all'iniziativa.

Paterno e l'antico gemellaggio

Nella parrocchia di Paterno (guidata dal parroco don Patrizio Ciccone e dal viceparroco don Angelo Di Bucchianico) si è rinnovata, durante la festa patronale di sant'Onofrio, la tradizionale visita dei fedeli di Acciano (L'Aquila), paese gemellato con quello marsicano. Acciano con Paterno condivide la fede verso la stessa santa Petronilla che, secondo la Passio dei Santi Nereo e Achilleo del VI secolo, sarebbe la figlia dell'apostolo Pietro. Un gemellaggio questo che muove i primi passi con don Paolo Salomon (anni '50, '60) e negli anni '90 viene ufficializzato dal parroco don Antonio Salone. Il gemellaggio, secondo la tradizione, prende le mosse



La festa patronale in onore di sant'Onofrio

attraverso diverse vicissitudini compresa la vicenda di una statua della santa contesa tra i due paesi. Alla fine ad Acciano fu eretta una cappellina in onore di santa Petronilla in località «Paterno». Ogni anno il 31 maggio i fedeli di Paterno si recano ad Acciano per le festività patronali in onore di santa

Petronilla e il 12 giugno successivo i fedeli di Acciano vengono accolti a Paterno in occasione delle feste in onore di sant'Onofrio. Tra leggenda e tradizione rimane la certezza di una devozione condivisa e la bellezza dell'incontro di due comunità pastorali in cammino. Comitato feste Paterno 2022